

Il trentottenne argentino ha vinto sulla Williams la sesta prova del mondiale

Monaco dice Reutemann

«Lole» ha approfittato di un'uscita di strada di Pironi, fino allora dominatore incontrastato, e ha condotto indisturbato fino al termine

Nostro servizio

MONTECARLO — Una volta tanto Carlos Reutemann ha avuto la fortuna della sua. Era dai tempi della Ferrari che non solo non riusciva a vincere ma in più d'una occasione s'era trovato tagliato fuori da incidenti o da cedimenti del mezzo meccanico. Con la stessa Ferrari aveva perso un Grand Prix di Montecarlo, quello del '78, per una brutta partenza dopo che nella prova aveva conquistato la pole position. L'ultima sua vittoria in formula uno risale alla gara di Watkins Glen, sempre nel '78.

Nostro servizio

rossi si impose quattro volte in due stagioni (una volta nel '77 e una nel '78) e fu questo il suo momento di maggior popolarità. Ora, con il trionfo di ieri, ha fatto centro per la decima volta e si è assicurato la buona posizione nella graduatoria dei successi ottenuti dai piloti attualmente in attività: egli è infatti terzo alla pari con Jody Scheckter. Meglio dell'argentino e del sudafriicano hanno fatto finora solo Emerson Fittipaldi con quattro vittorie e Mario Andretti con dodici.



di Jones l'Alfa era ormai saldata nel gruppetto dei primi quattro e Patrick aveva anche più volte attaccato Laffite, la cui vettura era molto meno veloce di quella del capofila Pironi. Probabilmente Depallier sarebbe finito al terzo posto se, come già l'altro alfista Giacomo, non fosse stato preso di mira dalla sfortuna. Al cinquantesimo giro il francese dell'Alfa non transitava perché attardato dall'incidente fra Daly e Giacomo alla St. Devote. Poi al ventesimo giro si è fermato al box per il cambio delle gomme ed è stato tagliato fuori dalla lotta. A sua volta Jody Scheckter, dopo un cambio di gomme, si è fermato una seconda volta e non è più ripartito perché, a detta, con pneumatici a disposizione come si sa adesso ogni vettura ha in dotazione solo due (tre di gomma) non valeva la pena di continuare.

ORDINE D'ARRIVO

- 1. CARLOS REUTEMANN (Williams) in 1 ora 44'28"84, alla media di km. 133,139; 2. Jacques Laffite (Ligier) a 58'40; 3. Nelson Piquet (Parmalat Brabham) a 1'25'38; 4. Jochen Mass (Arrows) a un giro; 5. Gilles Villeneuve (Ferrari) a un giro; 6. Emerson Fittipaldi (Fittipaldi) a due giri; 7. Mario Andretti (Lotus) a tre giri; 8. Riccardo Patrese (Arrows) a tre giri; 9. Elio De Angelis (Lotus); 10. Jan Lammers (ATS).

CLASSIFICA GENERALE

- 1. PIQUET p. 22; 2. Arnoux 21; 3. Jones 19; 4. Pironi 17; 5. Reutemann 15; 6. Laffite 12; 7. Patrese 7; 8. De Angelis 6; 9. Fittipaldi 5; 10. Rosberg e Mass 4.



Carlos Reutemann è tornato alla vittoria in un Gran Premio.

Nessuno sa spiegare l'incidente al «via»

MONTECARLO — Quasi un miliardo di sportivi di trentun Paesi hanno seguito l'avvicinato, in più di una occasione, impressionante trentottesima edizione del Gran Premio automobilistico di Montecarlo, sesta prova del campionato mondiale di formula 1, la cui classifica vede ora al comando con 22 punti il brasiliano Piquet. Circa 900 milioni di sportivi dinanzi al video e contomila assiepati lungo i tre chilometri e trecentododici metri di questo circuito cittadino che corre nel cuore degli abitati di Montecarlo e della parte a mare di Monaco. Ce l'ha fatta l'argentino Carlos Reutemann, nato 38 anni fa a Santa Fe, nella città dei campioni di pugilato, ma ormai anch'egli residente sulla Costa Azzurra, in quella lingua di terra che si spinge in mare fra Monaco e Nizza e che porta il nome Saint Jean-Cap Ferrat.

Aletica internazionale a Formia in vista delle Olimpiadi

Venanzio Ortis ancora in crisi Bene Volpi (3000 siepi) e Grippo

Mennea ha corso l'ultima frazione della staffetta 4x400 con il tempo di 46"24 senza avversari

Dal nostro inviato

FORMIA — Non piove sul piccolo e stracolmo Stadio degli aranci ma pare di essere in autunno. L'Italia, impegnata in tre confronti internazionali chiude vittoriosamente e con enorme margine (52 punti) su una Jugoslavia francamente debole e cedde, ma di poco, come era da prevedere, alla Germania federale (solo lanci) e all'Unione sovietica (solo mezzofondo lungo). Ma i nostri hanno dominato i 3000 siepi animati da un coraggiosissimo Giuseppe Gerbi e vinti, in 8' e 32"8 dal toscano Roberto Volpi e gli 800. Sul doppio giro di pista Carletto Grippo ha corso il rettilineo con grinta straordinaria superando il fortissimo jugoslavo Dragan Zivotic campione del Mediterraneo e l'altro jugoslavo, Milovan Savic.

La gara più bella dal punto di vista tecnico è stata senz'altro quella del martello, dove Gian Paolo Orlando, quale una giuria di giornalisti ha assegnato il premio All'Italia — ha tenuto testa al grande Karl-Hans Riehm, campione olimpico. Dopo il secondo lancio il tedesco era in testa con 75,10 davanti al padovano (74,96). Alla quarta prova l'azzurro, che lanciava prima di Riehm, ha scavalcato l'avversario con una botta, 80,2 a sbalzo, con il record italiano. A quel punto l'ex primatista del mondo ha azzeccato un lancio, 75,50 decisamente al di là della portata di

Gian Paolo. Sulla pedana di Formia si è avuta l'ennesima prova di quanto sia valida la realtà italiana del martello: gli azzurri, impegnati con quattro atleti contro i tedeschi, hanno risolto in partita la sfida coi fortissimi avversari (18 a 18). E' giusto ricordare che Gian Paolo Orlando e Orlando Bianchini hanno fatto meglio di Manfred Huening, un martellista capace di lanci attorno ai 80 metri. Sui 5000, dominati dalla coppia sovietica Aleksandr Fedotkin e Valeri Abramov, Venanzio Ortis era rimasto incollato ai sovietici per quattro chilometri. Al primo allungo di Fedotkin ha tenuto il passo dell'avversario, al secondo si è arreso. Il carnio ha corso meglio che a Milano, e non ci voleva molto, ma ha comunque deluso. Aleksandr Fedotkin, vincitore della prova in 13'38", è parso agile e potente. Si è allenato moltissimo e non ha ancora smaltito la mole enorme del lavoro invernale. Chi vorrà vincere la corsa olimpica a Mosca dovrà fare i conti con lui. Pietro Mennea ha corso l'ultima frazione della staffetta 4x400 ed è stato cronometrato in 46"24. Gli azzurri non

hanno avuto avversari perché lo jugoslavo Dragan Zivotic, secondo trazione, si è fatto male (mezz'ora prima aveva corso gli 800 metri) e così il primatista del mondo del 200 si è impegnato senza «esagerare». Bravo Fulvio Zorn (secondo in 50"84 sui 400 h), discreto Mauro Zuliani (primo sui 200 in 21"19). Questi i punteggi finali: Italia-Jugoslavia 130 a 78 (programma olimpico), Germania Federale-Italia 75 a 68 (solo lanci a gara), Unione Sovietica-Italia 15 a 15 (solo mezzofondo lungo, 3 corse).

r. m.

Nostro servizio

SALICE TERME — Vincendo il decimo Rally Quattro Regioni-Trofeo I.P.E.R., Beguin-Lenne perfettamente assecondati dalla loro Porsche, si sono rilanciati nella corsa al titolo europeo Rally che vede attualmente al comando lo spagnolo Zanini su Porsche davanti allo svedese Blomqvist su Saab. I due francesi ora occupano la terza posizione nella graduatoria europea davanti all'italiano Vudafieri attualmente quarto con la FIAT 131 Abarth. La gara pavese, valida per il campionato italiano oltre che europeo, ha vissuto momenti drammatici a causa del cattivo tempo e, soprattutto, della neve che durante la notte ha messo in difficoltà (anche se momentaneamente) gli organizzatori. Per definire questo rally si possono utilizzare le parole dello stesso vincitore Bernard Beguin: «Si è corso un piccolo Montecarlo, l'impegno delle prove speciali era infatti notevole e le condizioni atmosferiche tra le più proibitive; la mia Porsche è sempre andata alla perfezione e ho potuto controllare abbastanza agevolmente i più diretti rivali. Sono partito per arrivare nei primi tre e mi sono ritrovato in testa alla classifica, anche grazie a un po' di fortuna dopo le tristi esperienze in Spagna e in Sicilia. Ora punterò decisamente al titolo europeo gareggiando in tutte le gare ad alto coefficiente». Al secondo posto nella gara e con il maggior numero di speciali vinte si sono piazzati Tabaton-Rodelli con la Stratos gialloblù dell'Oljo Fiat; per loro questo primo traguardo stagionale vale come una vittoria ed anche la possibilità di restare in lotta per

Beguin-Lenne, primi a Salice, puntano al titolo europeo

Chi meritava di più sono stati certamente Lucki e Fabrizio Pons che con la FIAT 131 si sono dovuti accontentare della sesta posizione assoluta dopo essere sempre stati al secondo posto. La loro macchina ha accusato la rottura dei supporti della trasmissione ed il vettore ha perso cinque minuti ad un controllo orario. Al di sotto delle aspettative le Alfetta Turbo Delta che evidentemente risultano ancora di problemi di gioventù e forse presto diventeranno più competitive con nuove omologazioni. Pregiaccio si è piazzato al settimo posto e Verini è stato costretto al ritiro per rottura del ponte posteriore. Tra i vincitori di categoria da segnalare Pescarini con l'Opel gruppo 2 e Presotto che ha ottenuto la sua vittoria nel gruppo 1 a tavolino grazie al volontario arresto al controllo di arrivo del compagno di squadra Zanussi mentre Sasson ha vinto il Gran Turismo. Tra le «piccole» ancora una volta ha primeggiato la Peugeot-ACE di Del Zoppo-Bartolich, vincitori della categoria fino a 1600 cc.

Leo Pittoni

Primo Nebiolo conferma: «L'atletica italiana è per il sì a Mosca '80»

La FIDAL aveva già votato per la partecipazione all'unanimità. Lo ribadiamo qui. E il nostro «sì» è al di là di ogni strumentalizzazione. Col nostro «sì» non accettiamo né una ideologia né alcun comportamento politico». In effetti la FIDAL, unanime per la partecipazione come unanime per la IAAF, chiede che lo sport possa scegliere in piena autonomia. E il «sì» dello sport non sarebbe altro che una scelta pacifica a vantaggio della distensione. Il cielo sa quanto bisogno abbia il mondo oggi di distensione. Ieri a Formia, nella scuola di addestramento del CONI, si è riunito il consiglio di presidenza della FIDAL che ha discusso della preparazione della squadra di cui alle Olimpiadi, del calendario — che prevede una ricca serie

di meeting — e della ristrutturazione della scuola stessa. Ma si è ragionato molto, come è logico, del problema relativo alla partecipazione olimpica dello sport italiano. Si è parlato del «no» degli Stati Uniti e del «no» della Repubblica Federale Tedesca e delle decisioni dei governi di questi due Paesi di «fare qualcosa per gli sportivi». Il governo americano ha deciso di chiedere lo stanziamento di dieci milioni di dollari. Il governo tedesco federale farà qualcosa di simile. L'eventuale «sacrificio» dello sport italiano, è stato chiesto, si ha idea di come sarebbe «ricompensato»? E' parso di capire che si tratterebbe di un sacrificio gratis, unicamente e semplicemente per far contento il Presidente americano Carter.

Table with 2 columns: Location and Odds. Includes Bari-Pisa, Como-Palermo, Genova-Parma, Lecce-L. Vicenza, Monza-Cesena, Pistoiense-Matera, Sambenedettese-Sampdoria, Spal-Atalanta, Ternana-Taranto, Verona-Brescia, Rende-Montevrachi, Sangiovese-Spezia, Messina-Savioia.

Table with 2 columns: Race Name and Odds. Includes Prima Corsa (PUMINA, SENECA), Seconda Corsa (PINDARO, BAKSHISH), Terza Corsa (ANTARBO, TILOZ), Quarta Corsa (MANICHINO, ULTIMATUM), Quinta Corsa (NIDIO, MARCO RUTILIO), Sesta Corsa (FAULTA, BOLD GOLD).

La favorita Marmolada sbaraglia il campo a S. Siro

MILANO — Marmolada è la reginetta del galoppo italiano. La bella puledrona della scuderia Gabriella ha sbaragliato ieri a San Siro il campo delle «Oaks», il più classico confronto per femmine di tre anni. Marmolada era partita favorita sulle lavagne dei bookmakers a quattro quinti, preferita chiaramente a Tibalda (a 1 mezzo) e a Geppina Umbra (a 4) e Cos Display (a 6). Per le altre nove concorrenti — in mattinata era stata ritirata Jessie White — quote molto alte da 15 a 50 contro 1. Al via assumeva il comando Mirza davanti a Panther Rouge, Ginetta, Marmolada, Adolfin, Tibalda, Geppina Umbra e le altre con in coda, staccata, Fabrizia. Dopo 500 metri di gara Marmolada avanzava e si portava nella scia della compagna di colori, ancora salda battistrada. Sulla curva le cavalle apparivano in

Judo: Mariani campione d'Europa

VIENNA — Felice Mariani ha vinto il titolo europeo di judo per i pesi superleggeri avendo battuto in finale l'austriaco Rester. Terzi, ex aequo, il francese Rey e il tedesco democratico Arndt. Mariani si era qualificato per la finale con due vittorie e 20 punti battendo il tedesco federale Jurpe e Arndt, rispettivamente al primo e al secondo turno, sempre ai punti. L'altro italiano, Marino Beccacece, è stato eliminato al primo turno nella categoria generale avendo collezionato due sconfitte e un successo (contro il britannico Chittenden).

Advertisement for RICOH cronosveglia subacqueo. Features a large image of a digital watch with a display showing 10:08:54. Text includes 'RICOH cronosveglia subacqueo', 'STOP ALARM TIME WATCH SET STOP', 'SU MO TU WE TH FR SA', 'ALARM CHRONO BEAPH', 'RIGUARTZ', 'Cronosveglia Ricoh: quarzo digitale; subacqueo; possibilità di cronometraggio al centesimo di secondo e rilevamento dei tempi intermedi; segnale sonoro elettronico; funzione di ora.', 'Per noi il futuro è già cominciato.', 'Esclusivista per l'Italia S.I.O.S. S.p.A. - Genova.'